

Dalla Diagnosi Funzionale al PEI

Valutazione delle abilità attraverso
l'osservazione del comportamento e i
test

Effetti del non Valutare

Sopravvalutare

- ◆ Problemi di comportamento (isolamento)

Sottovalutare

- ◆ Non apprendere nulla di nuovo
- ◆ Perdere tempo

Non insegnare o insegnare ciò che non voglio insegnare

- ◆ Buttare via mesi o anni

Gli strumenti di valutazione ci consentono di raccogliere in modo attendibile informazioni valide su ciò che la persona

MOSTRA DI FARE

Ci consentono di organizzare l'intervento, di valutare i risultati nel tempo e di comunicare con i familiari, gli insegnanti, gli operatori, ecc.

Diversi strumenti di valutazione nei bambini e negli adolescenti e adulti

Bambini

Valutazione di sviluppo



PEP 3

Adolescenti e adulti

Valutazione funzionale



AAPEP

LA VALUTAZIONE FORMALE – PEP 3

Risultati ottenuti in 3 aree:

-  Comunicazione
-  Motricità
-  Comportamenti disadattivi

COME UTILIZZARE LE INFORMAZIONI

- Riuscito, emergente, fallito
- Differenze tra i profili: diverse opportunità\
diversa struttura del PEI
- Individuazione di punti di forza: nell'abilità
e\o nel contesto.
- Concentrarsi su aspetti pratici e funzionali
alla qualità della vita

LA VALUTAZIONE INFORMALE

- Osservazione strutturata di singole abilità messe in opera nei diversi contesti
- Analisi del compito
- Individuazione delle componenti da insegnare e delle facilitazioni da introdurre per permettere di svolgere un'attività utile o piacevole

OBIETTIVI DEL PEP 3

- Informazioni sul livello di sviluppo
- Osservazione dei comportamenti collegati alla diagnosi
- Individuazione degli obiettivi educativi appropriati e dei punti di partenza
- Ottenere informazioni sullo stile di lavoro\comportamenti
- Aiutare altri a capire il livello di sviluppo dei bambini

I VANTAGGI DEL PEP3

- Il PEP 3 riduce al minimo il linguaggio verbale necessario per la comprensione delle consegne
- La somministrazione è flessibile
- Gli item non sono a tempo
- I materiali del test sono concreti e interessanti per i bambini
- Include un questionario per i genitori sull'autonomia

La sezione performance è composta da 10 subtest, 6 che misurano le abilità di sviluppo e 4 che misurano i comportamenti disadattivi.

SUBTEST DI SVILUPPO

1. Cognitivo verbale \ preverbale
2. Linguaggio espressivo
3. Linguaggio ricettivo
4. Motricità fine
5. Motricità globale
6. Imitazione visuo-motoria

SCALA DEL COMPORTAMENTO DISADATTIVO

7. Espressione emotiva
8. Reciprocità sociale
9. Comportamenti motori caratteristici
10. Comportamenti verbali caratteristici

UTILIZZARE I RISULTATI AL PEP3 PER SVILUPPARE PIANI D'INTERVENTO

- Considerare il livello del ritardo di sviluppo del bambino:
Quali sono le aspettative realistiche?
- Considerare un pattern di punti forti e punti deboli
- Considerare le abilità emergenti
- Iniziare a considerare come lo stile di apprendimento e i pattern di punti forti e punti deboli saranno incorporati in obiettivi specifici e attività d'insegnamento.

PER FORMULARE UN BUON PROGRAMMA EDUCATIVO E' NECESSARIO DISPORRE DI :

1. Una diagnosi corretta
2. Una valutazione del livello di sviluppo attraverso il PEP che registra le capacità nelle differenti aree (imitazione visuo - motoria, motricità fine e globale, capacità cognitive, comunicazione, comprensione). Sulla base dell'individuazione delle "emergenze" verranno costruite le attività da proporre.
3. Un programma educativo individualizzato che tenga conto non solo delle predisposizioni del bambino ma anche delle priorità della famiglia

Perché il programma educativo sia efficace bisogna:

Coinvolgere i diversi ambienti di vita della persona autistica:

- LA SCUOLA
- LA FAMIGLIA (genitori, come co-terapeuti per favorire la generalizzazione delle competenze)

La generalizzazione del compito

Bisogna ricordare che il bambino autistico tende ad associare l'apprendimento con una data situazione o ambiente, ha difficoltà a generalizzare il suo comportamento. Sarà dunque necessario sviluppare dei programmi di generalizzazione delle competenze acquisite: l'apprendimento in ambiente scolastico è solo l'inizio del programma educativo, infatti è altrettanto importante estendere le competenze acquisite all'ambiente familiare o ad altre situazioni.

P.E.I.

Concludendo

1. Il programma educativo si basa su quelle attività che sono eseguite in modo non ancora del tutto acquisito
2. I compiti scelti non sono né troppo facili né troppo difficili ma adeguati al livello di sviluppo del bambino
3. Esiste una maggiore possibilità di stabilire una piacevole relazione tra il bambino e l'educatore\ insegnante (nonché tra il bambino ed il genitore) poiché le frustrazioni sono ridotte al minimo
4. Il programma educativo va monitorato nel tempo e modificato in rapporto alle nuove esigenze del bambino

DALLA VALUTAZIONE ALLA STESURA DEL PEI

In generale, sia la valutazione formale attraverso l'utilizzo dei test criteriali (PEP-3) che la valutazione informale (raccolta di informazioni attraverso l'osservazione diretta) ci aiutano a capire:

- 1) cosa il bambino, il ragazzo o l'adulto è in grado di fare;
- 2) la quantità di aiuto necessario che occorrerà fornirgli all'inizio per imparare a lavorare da solo;
- 3) come strutturare lo spazio di lavoro;
- 4) quale struttura gli favorisce l'autonomia
- 5) quale struttura gli semplifica il compito e la comprensione
- 6) quali criteri segue nell'apprendimento di nuove abilità
- 7) che tipo di materiale lo motiva
- 8) che tipo di materiale lo mette in difficoltà, o rifiuta o potrebbe essere così motivante per lui da distrarlo
- 9) i tempi di attenzione

IL PROGRAMMA EDUCATIVO

Un Programma Educativo (curriculum) è considerato come un repertorio di obiettivi organizzato in modo logico e sequenziale.

Nel caso specifico dei Disturbi Pervasivi dello Sviluppo:

- il curriculum comprende una serie di aree (comunicazione, relazioni sociali, abilità motorie, autonomia ecc.) e di obiettivi più o meno organizzati in modo gerarchico;

- non esiste un programma unico ma i programmi individualizzati che servono da guida per l'intervento educativo;
- occorre tenere conto di tre principali aree di insegnamento:
 - 1) Area delle abilità necessarie allo sviluppo e all'adattamento al contesto di vita
 - 2) Area delle abilità di comunicazione e relazione sociale
 - 3) Area delle abilità utili all'autonomia personale

Grazie all'utilizzo del **PEP-3** possiamo identificare aree curriculari specifiche, obiettivi ed attività per il bambino con autismo.

DAI PUNTEGGI EMERGENTI ALLA SCELTA DELLE ATTIVITÀ DI APPRENDIMENTO

UN PROTOCOLLO D' ESEMPIO PER LA STESURA DI
UN PEI: AREE CURRICULARI E SUGGERIMENTI.

- **Organizzazione/Indipendenza.**
- **Comunicazione.**
- **Socializzazione/tempo libero**
- **Cognitivo/materie scolastiche funzionali**
- **Abilità motorie**
- **Autonomie personali**
- **Comportamento adattivo**

Organizzazione/Indipendenza.

Tony non esplora l'ambiente del test in modo appropriato, probabilmente è disorganizzato se non gli viene data una struttura visiva. Nell'item che richiede di abbinare gli oggetti alle figure ha solo un'abilità emergente. Da questi risultati si deduce la necessità di usare uno schema della giornata che utilizzi oggetti piuttosto che foto o parole scritte e di un ambiente fisico altamente strutturato

Comunicazione.

È un'area debole per Tony anche se utilizza alcune parole. Occorrono aiuti visivi (per es. un sistema di scambio) per insegnargli il processo della comunicazione. Dato che durante la parte di performance del PEP-3, ha chiesto aiuto, la comunicazione spontanea potrebbe essere insegnata all'interno di un contesto in cui si trova ad avere bisogno di chiedere aiuto. Potrebbe inoltre essere motivato ad apprendere la comunicazione nel contesto di giochi motori, come giocare con una palla.